967
W5.6
6
176

VISIONE

DEL CARD.

BELLARMINO

AL REV.

P. RICCI

Generale della Compagnia.

* * * * * * *
* * * *
* *

AVIGNONE,

1760.

AH Fratello mio caro, per Dio siam' in rovina, e in precipizio, e non abbiamo più da sperare, che guai, e calamità, perchè tutti gli abitanti del Cielo, e della Terra, e dell' Inferno, si sono rivoltati, ed infuriati contro di noi, e siamo venuti in odio, ed in abominazione a tutte le Nazioni per dapoccagine, ed imprudenza della stessa nostra Società. Sì quella Società incomparabile, tanto applaudita in tutto l'Universo, e che fondata, com'era unicamente sù Misterj, e Secreti impenetrabili, avea saputo con questi regersi, ed ingrandirsi sì bene: Ora da se medesima si è svergognatamente levata la maschera; si è palesata, qual è in sostanza, e non sa più mantenersi nella sua ipocresia. Qual funesta scuoperta è stata mai questa? Nel tempo, in cui il Mondo tutto era persuaso, e credeva costantemente, che Noi non avessimo altra mira, e disegno, e non affatticassimo, che *ad Majorem Dei Gloriam*. Alcuni de' nostri veramente sciocchi, storditi, ed indegni del Sacro nome di Gesuita hanno fatto palese al pubblico, che l'unico nostr' oggetto è stato sempre di dominare, ed aricchirsi.

Trovandomi io, come ben sapete nell' anticamera del Paradiso, senza poter passare

ſare più innanzi, per cauſa di quel terribile Paſſione, che ſe la preſe meco a ſpada tratta, e che non sò come dopo tanti inſulti fattimi, l'abbiate laſciato vivere sì lungo tempo, e così mal a propoſito; Sentii giorni ſono uno ſpaventoſo contraſto tra S. Pietro, e il Diavolo ſteſſo curioſo per tanto, ſecondo il mio coſtume di ſapere i fatti altrui, e di eſſere informato di che ſi trattava: m'accoſtai verſo la porta del Cielo, alla quale tutto ſpumante di rabbia, e cogl' occhi pieni di fuoco battè, e diede un colpo sì orribile, che rimbombò per fino ai Cori degli Angeli, e degli Arcangeli. Indi voltaſoſi con arroganza verſo il Portinajo Celeſte, preſe a dirgli così: „ io non „ poſſo più aſſolutamente reſtare nell' In„ ferno, ſe Voi non penſate a metter„ vi ordine, e riparare ai ſconcerti, che „ vi ſono, per motivo di una certa raz„ za di gente nera, e malvaggia egual„ mente, che ſono io, e impropriamen„ te ſi chiamano Geſuiti: mettono que„ ſti bricconi ſotto ſopra, ed in confu„ ſione tutto il mio Impero, ſuperan in „ malizia, ed orgoglio i Demonj anche „ i più turbolenti, e più ſedizioſi: mi „ tacciano, e mi accuſano di Gianſeniſ„ mo, pretendendo, che ſi debba adorare „ nel mio Regno un certo Confuccio,

 „ che

„ che chiamano loro Dio, e per colmo
„ delle mie disgrazie, hanno ultimamen-
„ te dato a Proserpina mia moglie un ve-
„ leno, che la renderà languente per tut-
„ ta l'eternità; Erano a dir vero già due
„ secoli, che vedevo perire improvvisa-
„ mente, e languire i miei piccioli Dia-
„ voletti, di maniera tale, che se fosse-
„ ro stati mortali, i Gesuiti sostituiti in
„ luogo di essi, si sarebbero resi padroni
„ assoluti de' miei Stati, come già sole-
„ vano fare delli Stati temporali della
„ Terra: ma non sapendo io la cagione
„ di tutti questi tristi avvenimenti, ne
„ restavo sorpreso, e mi trovavo fuor di
„ me stesso, quando certe Anime arrivate
„ precipitosamente dal Portogallo, mi
„ hanno raccontato, che esse si erano re-
„ se mie schiave, e per avere servito d'
„ instrumento all'ambizione alla rabbia,
„ ed alla vendetta de' Gesuiti, ch'assassi-
„ narono i Sovrani. Inteso ciò, aprì be-
„ ne li occhi, appostai delle Spie, e poco
„ dopo fu scoperto, nel tempo stesso,
„ che cento novanta nove milla, trecen-
„ to sette Gesuiti si prostrarono alla pre-
„ senza di Proserpina, e le facevano i più
„ grandi elogi, uno di essi nascostosele
„ dietro, gli andava soffiando un sottilis-
„ simo veleno, credendo forse questi in-
„ sensati di rendersi in tal guisa Padroni

„ dell'

„ dell' Infermo, come del Paraguai, Coſ-
„ pettaccio (ſoggiunſe il Diavolo, alzan-
„ do una Zampa, ed ezalando una puzza,
„ che infettò quei contorni) giuro per
„ tutti i Demonj del mio Impero, che ſe
„ queſta muſica non finiſce, abbandono to-
„ ſto, e ſubito gli Abiſſi, e me ne va-
„ do ſu la Terra con tutti i miei Ajutanti
„ a prender la figura, ed i poſti dei Ge-
„ ſuiti ad imitare i loro Coſtumi, e la
„ loro profeſſione, e a contrafarli così
„ bene nelle Miſſioni, e negl' Eſercizj di
„ pietà, che ad ogn' uno ſembrerà di ve-
„ dere, ed aſcoltare gli ſteſſi Geſuiti. Que-
„ ſta è dunque la ricompenſa, che mi dan-
„ no per tanti ſerviggi, che gli ho fatti?
„ Come mai hanno potuto dimenticarſi,
„ che io fui nei loro diſcorſi, un perpetuo
„ lor Oracolo; e nei loro Scritti un Spi-
„ rito Inſpiratore, che dettai parola per
„ parola tutto ciò, ch' eſſi hann' inſegnato?
„ Senza la mia aſſiſtenza Molina ſarebbe
„ reſtato muto, come l' Aſino, ed il Mulo.
„ Io fui, che aprì la bocca, e guidai la
„ penna di tutti li loro Apoſtoli, e Scrit-
„ tori, ed anco ultimamente io ſono ſtato,
„ che ho ſuggerito a Berruyer, il quale
„ era allora il mio più caro Amico, il ſuo
„ nuovo Evangelo. Io portai ſulle mie ali
„ i loro Miſſionari alla Cina: ordinai ai
„ ſette peccati mortali di ſeguitarli di con-

 „ ti-

„ tinuo, e foggettai talmente l' Ipocrisia al
„ loro parere. che ne hanno fatto ciò, che
„ hanno voluto. Io gl'innalzai alla dignità
„ di Confessori di Re, e delle Corti Sovra-
„ ne, e gli resi formidabili a tutte le Po-
„ tenze della Terra. Io in somma diedi loro
„ una faccia, che non soffre mai rossore,
„ certe mani capaci di rapire tutte l'Eredi-
„ tà, e tutto l'Oro dell'Indie, un Cuore,
„ che impastai io stesso con tutta la mia
„ arte Diabolica, ed un Anima fatt' appun-
„ to per le vendette. Oh voi per tanto,
„ che aprite, e chiudete le porte del Cielo,
„ e che legate, e sciogliete sulla Terra,
„ siate sensibile, e movetevi a compassione
„ de' miei mali, giacchè è cosa veramente
„ strana, che io, che sono fatto unicamente
„ per tormentare gli altri, fiij tormentato
„ io medesimo? Permettetemi adunque, che
„ vi rimetta quest' Anime ingrate, delle
„ quali non so più, che farmi. "

Avea appena finito Satanasso di parlare, e di lagnarsi, che il Principe degli Apostoli, così gli rispose. „ Tu sei stato ben Temera-
„ rio d'aver avuto ardire di voler trasportar
„ gli Abissi, che separano questo luogo
„ di luce dalle tue orribili pene, per ve-
„ nir a far doglianze d'una Canaglia, che
„ tu stesso ai partorita, ed introdotta nel
„ Mondo. Dove vuoi dunque, ch'io man-
„ di quest'empia Genia, se non resta teco,

„ che

„ che Padre ſei della menzogna, e dell'
„ iniquità? Non ti è noto l'ordine irre-
„ vocabile, che ho avuto di non laſciarne
„ più entrar in Cielo, e che eccettuato un
„ certo Ignazio, il quale vi ſtà incognito,
„ e che non ha potuto paſſare, che tra-
„ veſtito in abito di Benedettino; non ſi
„ trova quì tra noi alcuno de' Geſuiti, e
„ per meglio dire Luciferiti tuoi Compa-
„ gni. Non ti ricordi, che alcuni di eſſi
„ eſſendo ſtati mandati, tempo fa, nel Pur-
„ gatorio, perchè non ſi ſapeva dove man-
„ darli, fecero ſoffrire all'Anime, che vi
„ erano tanti tormenti, quanti ne ſoffrano
„ l'iſteſſi dannati: onde ſi dovettero richia-
„ mare, e conſegnare altro tuo braccio. Giu-
„ ſto Dio! Se i Geſuiti doveſſero ſtar in Cie-
„ lo, ſi cambiarebbe ben preſto il Paradiſo in
„ Inferno; poichè comincierebbero a vole-
„ re ſcacciare Paolo, Agoſtino, Tomma-
„ ſo, Arnaldo, Paſcale, e forſe anco me
„ ſteſſo: ben ſapendo io, che ſulla Terra
„ hanno ſovente fatto tremar i miei Succeſ-
„ ſori, ſenza, che queſti abbiano mai po-
„ tuto reſiſtere alla loro poſſanza, e quand'
„ alcuno ha voluto intraprendere ad op-
„ porſi ai loro diſſegni, ſi è veduto ben
„ preſto mancare, e ſparire dal Mondo: e
„ mentr'eſſi attribuiſcono a miracolo dell'
„ Onnipotenza. Tu ſolo Spirito maligno
„ n'eri ſtata la cagione co' tuoi diabolici

„ ſuggerimenti; e a te ſolo renderanno
„ grazie dell'aſſiſtenza preſtava loro pel fe-
„ lice eſito delle loro machinazioni. Van-
„ ne per tanto a ſoffrire eternamente con
„ queſte Anime nere la giuſta pena di tante
„ iniquità; " E in coì dire, l'Appoſtolo chiuſe bruſcamente la Porta del Cielo, e adirato, ed'urlando orribilmente, fuggì Lucifero.

Ecco dunque mio caro Fratello il riſultato delle noſtre imprudenze. Da per tutto in oggi ſiamo odiati, non vi è chi ci compatiſca: noi ſteſſi ci ſiamo rovinati. La noſtra Società ben preſto non avrà alcun'aſilo, dove poterſi fermare, e già in fatti, ſi vedono i Mari ſcoperti de' noſtri Socj erranti quà, e là e tutti i Sovrani, che dovevano eſſere noſtri ſchiavi, ci ſcacciano, e ci trattano, come rei, e Malfattori.

In viſta perciò di tutte queſte diſgrazie ſono venuto ad avertirvi ſeriamente, che procurate di ripigliare quell'aria, e quella condotta miſterioſa, che fin'ora ci ha ſoſtenuti, e ci ha reſi formidabili a tutto l'Univerſo, di non confidare i Secreti della Compagnia, che a perſone ſaggie, e ben' eſperimentate nei raggiri della medema, e di ſcrivere ſempre in Zifra per maggior ſicurezza di non eſſer ſcoperti. Vi ſervano d'eſempio le preſenti precauzioni di Portogallo, nelle quali certamente non vi

tro-

trovareſte, ſe ſi foſſero meſs' in pratica i Conſigli del noſtro Celebre Eſcobar, il quale formalmente dichiara, che negli affari, e colpi d'importanza, com'è appunto un' Aſſaſinio, non deveſi mai fidare delle Donne. Piaceſſe al Cielo, che ci foſſe così maneggiato a Lisbona, come a Parigi, dove ſi crede anche di buona fede, che ſia ſtato ſolamente colpevole il noſtro Agente Damiens. Qual pazzia è ſtata mai il mandare a Lisbona l'imprudente Malagrida, per fare colà il perſonaggio di un Santo, quando ben doveva ſaperſi, che tal Miſſionario non era atto, che a ſedurre i Divoti, e ad eſtorcere Teſtamenti in favore della Compagnia? A tempo mio, non ſi agiva certamente così, poichè que' noſtri Santi, che dovevano fare la ſua gran figura nel Mondo, erano più aſtuti, che Cromuello, e ſapevano ben ridurre in pratica tutti, l'inſegnamenti del Macchiavelli. La Società adunque adeſſo ha dimenticate, ed abbandonate le Maſſime fondamentali, che conſiſtono eſſenzialmente in ſaper ſcieglie-re la noſtra gente a propoſito, e deſtinare nelle loro reſpettive noſtre Caſe, e Colleggi i Soggetti addatati a ciaſchedum Paeſe. *Alius ſic, alius vero ſic.*

Fin' ora non aveva avuto il Mondo, che ſemplici ſoſpetti dell'aſſaſſinio da Noi intentato di Enrico III., e di Enrico IV.;

ed

ed era in dubbio, che non ci foſſimo ſerviti per tal effetto di Clement, e di Ravailac: ma in oggi Voi altri vi ſiete laſciati prendere ſul fatto, ed in tal modo avete diſtrutto in un quarto d'ora il bello edifizio, in cui noi avevamo travagliato con tutta l'arte poſſibile per più di due Secoli.

Allorchè al tempo della Lega, io corſi in Francia a ſollevar que Popoli, operai ſempre con un' eſtrema ſegretezza, e in tutto il tempo della mia Vita, ho ſaputo sì ben contrafarmi, e maſcherarmi, che poco vi è mancato, che non foſs' invocato da ogni parte, e che non oſtanti la mia ſuperbia, rivelazione del Secreto del S. Officio, e malgrado tutte le oppoſizioni fatte alla mia Canonizazione dai tre perfidi Gianſeniſti Caſſanate, Azzolini, e Paſſionei, ho anco tuttavia qualche ſperanza d' eſſere un giorno venerato nelle Chieſe, ed eſpoſto alla pubblica adorazione ſu gli Altari, e di eſſere chiamato il Santo Dottore della Compagnia.

Dove mai è andato quel Spirito attivo, quella profonda politica, che vi fecero trionfare de noſtri nemici nelle celebri Congregazioni *de Auxiliis*, che ci ſervirano a diſfarſi, e liberarſi opportunamente dal Cardinal di Tournon, e che ci reſero tanto riſpettabili, e formidabili nelle Città?

Foſſe

Foſſe almeno poſſibile di far credere, e paſſare per Gianſeniſti anche i Portogheſi, e di ſervirſi di queſto ſpaventaglio per atterrare colà i noſtri nemici, come con tanto buon ſucceſſo ci è riuſcito in Francia, ed in Italia: ma per noſtra diſgrazia ſi sà, che a Lisbona ſono ricevute tutte le Bolle de Papi.

Maggiore ormai non poteva eſſere la gloria, la grandezza, il luſtro, e lo ſplendore della noſtra Società, ſe dall' inaudita imprudenza dei tre indegni Malagrida, Mathos, ed Aleſſandai non foſſe ſtato il tutto roverſciato in un punto. I Pontefici ci temevano, e ci canonizzavano i Veſcovi di Francia, e molti altri ancora erano noſtri ſchiavi, e ci adoravano. L' Alemagna c' incenſava, il Portogallo, e la Spagna avrebbero beſtemiato piuttoſto, che dire la menoma parola di male contro di Noi. Il Paraguai ci arricchiva, e finalmente era venuto il tempo, in cui il Mondo tutto ſedotto dalla noſtra Ipocriſia, dalle noſtre affettate divozioni, e dalle noſtre pie, e ſfarzoſe apparenze ſtava per proſtrarſi avanti di Noi, e renderci arbitri delle Corone, e delle Leggi. Non ſi vedevano quaſi più in Onore, ed in Venerazione altri Santi, che i Noſtri, e gli Altari di Domenico, e di Franceſco erano abbandonati, e ſopra carichi d'Oro, e d'Argento, e di Pietre

pre-

preziose alletavano, e tiravano a se tutta la moltitudine: non si facevano più Communioni, che nelle nostre Chiese, ed i Curati erano divenuti Pastori senza pecore. In somma i nostri Tempj erano altrettanti Teatri, dove correvano i Popoli egualmente, che ai più diletevoli spettacoli: ed i nostri Religiosi, stante l'eccessiva lor indulgenza per li peccatori, confessavano tutt' il Mondo, e sapevano l'intrinseco, ed il segreto d'ogni Famiglia: Nissuno ardiva più di morire, che fra le nostre braccia, e credevano di non poter'andare al Cielo, se non ci lasciavano Eredi Universali de'loro Beni: La Gioventù non aveva altre lezioni, che le nostre, e noi potevamo instruirla a modo nostro, ed insegnar, e spargere il Probabilismo.

Ora però qual funesta metamorfosi si è mai veduta? Tutti ci fuggono, come tanti Demonj: tutti ci maledicono: tutti congiuranno a danno nostro, ed ogni giorno più ci vedon scoperti, e pubblicati i nostri intrichi, e continuamente escono fuori Infami Libelli contre la Nostra Società: anche ultimamente ebbi il dolore di veder' entrar' in Cielo un Domenicano, che portava tutto allegro, e contento fra le sue mani una cert' Appendice di Riflessioni, le quali eccitarono gli applausi, e le risa di tutti i Santi di Porto-Reale, poichè devo

dir-

dirvi in confidenza, che queſti tali Gianſeniſti, che noi abbiamo tanto maltrattati, e maledetti ſulla Terra, e che dal Popolo ſono ſtati creduti empj, ed iniqui, occupano i migliori poſti del Paradiſo. Io volſi perciò una volta provare a traveſtirmi, e fingermi uno di eſſi, per poter penetrare nel Cielo: ma ſiccome hanno i medeſimi un certo candore, che non abbiamo, ne poſſiamo imitare Noi altri Geſuiti, così fui toſto conoſciuto, e rimandato via vergognoſamente; e la cagione fu quel facendone, ed aſtuto di Concina, noſtro Nemico, ch'eſſendoſene accorto, mi fè la ſpia.

Non oſtanti per altro tutte queſte diſgrazie, e calamità non biſogna perderſi d'animo Fratello mio caro, ne diſperarſi; perchè eſſendo il Mondo un mero compleſſo di ſciocchi, ſe ci è riuſcito di far credere fin' ora, e tener per Eretici Gianſenio, Queſneglio, vi ſarà anco facile di perſuadere, e far proclamare Malagrida per un gran Santo, onde dovete procurare d'aver il ſuo Corpo, ſe ſarà impiccato, e le ſue Ceneri, ſe ſarà abbrucciato, a fine di poterle eſporre fra poco in qualcheduno de' noſtri Oratorj, o Capele. Così appunto ſi è fatto dei ſtracci del noſtro P. Girard, i quali eſſendo ſtati diſtribuiti, e ſparſi nella Città di Dola, i divoti gli bacciono con

gran

gran divozione, e gli tengono con gran riſpetto, e gli eſpongono con gran Venerazione. Non mancate di farvi una Maſchera di pazienza, e di modeſtia, per farvi tenere in gran concetto di Virtù, e per eccittare la Compaſſione del Popolo: Continuate a pubblicare, come avete fatto ſin' ora, che ſono mere preſunzioni della Corte di Portogallo, e che Carravaglio è internamente un' Ebreo; e fatte fare delle preghiere per un Re, ed un Regno, che è in procinto d' appoſtatare: ſimulate povertà in Roma prendendo ad impreſtito del Dennaro, e dicendo, che deve ſervire pel mantenimento de'noſtri poveri Religioſi ſcacciati dal Portogallo: mormorate, e ſuſſurate in Francia: piangete, e doletevi in Alemagna delle voſtre diſgrazie: fate miracoli in Iſpagna: andate mendicando per le ſtrade, ed accertatevi pure, che il Mondo ſciocco, ed ignorante vi compatirà, e vi ajuterà, e farà tutto a voſtro favore; ne mancherà intanto l'Arciveſcovo di Parigi di fare la voſtra Apologia.

A voi tocca, come Capo di tutta la Compagnia, che voi ſiete di ſapervi ben maneggiare, e di cercare nel voſtro Sinedrio i mezzi più proprj per liberare la Società da tanti imbarazzi; mettendo ſopratutto in Opera i più fini artificj per ſalvar voi ſteſſo, in cui principalmente ſi tengono gli occhi

aper-

aperti: dite ſempre, che io ſono un Santo, e che riſplendo, e ſono glorioſo nel Cielo in mezzo ai primi Dottori della Chieſa: Imparate frattanto a ben conoſcere i Voſtri Nemici, facendone un' eſato Catalogo: Continuate le Penſioni ai buoni, e fedeli voſtri Terziarj: mantenetequantità di Spioni per iſcoprire, ed eſſer'informato di quanto ſi dice, e ſi machina nel Mondo contro la Società; e ſiate perſuaſo, che malgrado le tante diſgrazie la medema certamente riſorgerà, e riacquiſterà il luſtro ſuo primiero, con tanta maggior ſicurezza, così vi parlo, quantocchè, ſo da buona parte, che la noſtra Società deve aver l' onore di produrre un giorno l' Antieriſto, e Noi ſaremo Padroni allora del Mondo, ed adorati in tutto l' Univerſo.

Penſate intanto Fratello mio caro, che por quanto Voi altri vi crediate infelici, e diſgraziati, ſiate tuttavia meglio di Noi, che ſiamo nell' altra Vita, dove non abbiamo la gran Ruffinella da poterſi rifugiare, e quel, che è peggio ancora, vi ſi trova in perſona Lambertini mio Capitale nemico, ed unico Autore delle preſenti noſtre calamità, per quel Breve fatale da lui ſpedito, il quale non ancora contento, fa alle Porte del Cielo un continuo orribile ſchiamazzo contro la Compagnia, e non ceſſa mai d' eſclamare: *Irruet ſuperos furor tuus*

tuus Domine, quia non eſt, qui faciat bonum, non eſt uſque ad unum.

Felice, ſe il P. Lombardi aveſſe ſaputo conoſcer la ſoprafina accortezza di Lambertini, ed avere occhi, e penetrativa baſtante per comprendere, che con una mano faceva a lui delle carezze, e coll'altra rimetteva il funeſto Breve al Miniſtro di Portogallo.

In un ſolo iſtante, ſi ſarebbe potuto riparare alla torrente de' mali, che ci ha cagionati.

Così dicendo queſta Fantaſma, laſciò ſopra una tavola un'ampolla ripiena di ſottiliſſimo alito velenoſo, atto ad eſſere uſato contro i nemici della Società, ſenzacchè neſſuno poſs'accorgerſene.

Il P. Generale ritornato in ſe, e riprendendo Spirito, e coraggio, tutto riccolmo di gioja, e di contento, s'inginocchiò, e ricevè la prezioſa ampolla a mani giunte, e benediſſe, e ringraziò mille volte l'Ombra del ſuo Benefattore, che diſparve.

F I N E.

99 954030